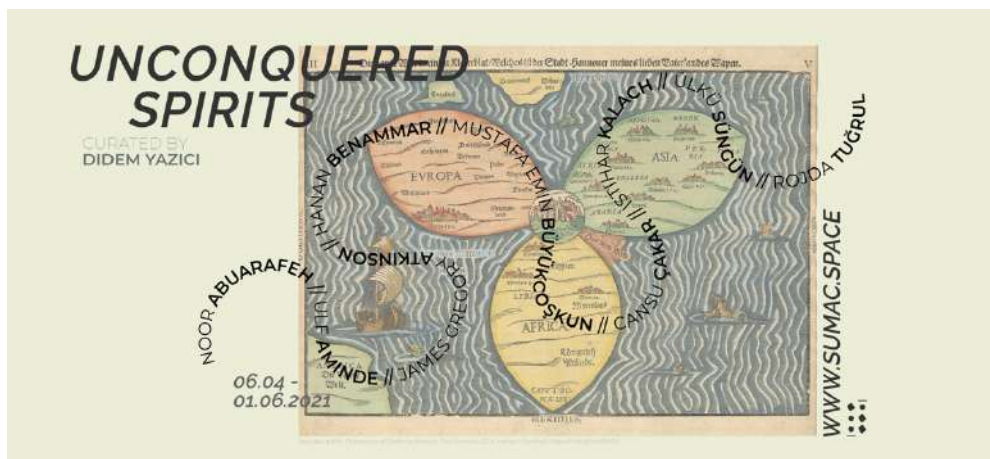




SUMAC SPACE, progetto dedicato all'arte contemporanea del Middle East, è online fino al 1° giugno sulla piattaforma WWW.SUMAC.SPACE con la mostra *UNCONQUERED SPIRITS* a cura di Didem Yazıcı.

Gli artisti invitati, Noor Abuarafeh, Ulf Aminde, James Gregory Atkinson, Hanan Benammar, Mustafa Emin Büyükcoşkun, Cansu Çakar, Istihar Kalach, Rojda Tuğrul e Ülkü Sungün nelle opere qui presentate si confrontano con la discriminazione e la violenza, mettendo in discussione l'abuso delle dinamiche di potere e stravolgendo le strutture razziste interiorizzate.



"Al centro della programmazione artistica e dell'approccio editoriale di Sumac Space c'è il nostro obiettivo di far sentire voci diverse. Crediamo nel ruolo insostituibile degli artisti nel re-immaginare e modellare il nostro passato, presente e futuro e che essi debbano avere un luogo pubblico per dar voce alla loro ricerca e alle loro diverse forme di espressione." - dichiarano Katharina Ehrl e Davood Madadpoor, curatori e ideatori di Sumac Space.

UNCONQUERED SPIRITS riunisce le opere degli artisti Noor Abuarafeh, Ulf Aminde, James Gregory Atkinson, Hanan Benammar, Mustafa Emin Büyükcoşkun, Cansu Çakar, Istihar Kalach, Rojda Tuğrul e Ülkü Sungün.

Cosa raccontano gli eventi dimenticati o sottorappresentati nella scrittura della storia e nella politica della vita quotidiana? Se si rintracciano, dove possono condurre oggi le memorie personali e collettive, gli oggetti mancanti o le storie non raccontate? Partendo

da queste domande, gli artisti si confrontano nelle loro opere con diverse forme di strutture di potere come l'istituzione, l'archivio, la discriminazione e la violenza di stato, mettendo in discussione l'abuso delle dinamiche di potere e sconvolgendo le strutture razziste interiorizzate.

In un momento in cui le ingiustizie sociali, politiche e ambientali sembrano opprimenti, si tende a perdere la speranza, la speranza di più uguaglianza, giustizia e aria fresca da respirare. In "Hope In The Dark", un libro che traccia la storia dell'attivismo e del cambiamento sociale negli ultimi decenni, la scrittrice Rebecca Solnit ha scritto: "La resistenza è prima di tutto una questione di principio e un modo di vivere, per fare di te stesso una piccola repubblica di spirito non conquistato. Si spera nei risultati, ma non si dipende da essi". Tutti i lavori qui presentati hanno una propria natura di protesta e un linguaggio distintivo di narrazione basato su esperienze o testimonianze personali molto diverse tra esse: attraverso un viaggio di solidarietà; un antico mosaico di Hagia Sophia; una parte non scritta della storia dell'arte mediorientale; una giustapposizione del pugno del potere nero e del saluto del potere bianco; una documentazione del sito storico Hasankeyf prima della sua distruzione; una maschera che mangia Romolo e Remo; la problematizzazione del termine 'ideologia del deserto' o un monologo fittizio sull'invenzione radicale delle istituzioni e dell'autogoverno, ogni opera nella mostra manifesta una forma di spirito non conquistato.

ARTISTI PRESENTI

Noor Abuarafeh, n. 1986 a **Gerusalemme, Palestina**. Il suo lavoro si rivolge alla memoria, alla storia, all'archivio e alle possibilità di rintracciare l'assenza. I video e le performance di Abuarafeh sono basati su testi che mettono in discussione la complessità della storia, come è modellata, costruita, fatta, percepita, visualizzata e compresa. E come tutti questi elementi siano legati al fatto e alla finzione, e la possibilità di immaginare il passato quando ci sono lacune nella documentazione.

Ulf Aminde, n. 1969 a Stoccarda, Germania. **Vive e lavora a Berlino, Germania**. Le produzioni di Aminde spesso trattano lo spazio pubblico e vengono mostrate anche lì. Molti di essi riguardano o addirittura iniziano collaborazioni e ambienti di apprendimento collettivo. Nel suo lavoro cinematografico tratta il potenziale di auto-emancipazione attraverso la telecamera performativa, gli effetti alienanti del documentario e le strategie di soggettivazione.

James Gregory Atkinson, n. 1981 a Bad Nauheim, Germania.. **Vive e lavora a Francoforte, Germania.** La sua pratica risponde alla radicale incompletezza degli archivi ufficiali della storia e della cultura nera creando archivi e modi alternativi di incontrare il passato. Gli artisti queer e non bianchi hanno spesso dovuto lavorare ai margini, e il suo lavoro attraverso i mezzi di comunicazione attinge, edita e modifica le loro storie e le porta nel presente.

Hanan Benammar, n. 1989 a Parigi, Francia. **Vive e lavora a Oslo, Norvegia.** L'artista franco-algerina lavora concettualmente su questioni geopolitiche, ambientali e sociali. La sua pratica spazia tra musica, installazioni sonore e video, performance, scultura e arte nello spazio pubblico.

Mustafa Emin Büyükcoşkun, n. 1988 a Istanbul, Turchia. **Vive e lavora tra Karlsruhe e Istanbul.** La pratica di Büyükcoşkun si concentra sulle potenzialità dei media nel contesto della verità pubblica, in particolare del suono. Dopo aver lavorato come assistente e regista nel cinema, la sua pratica si è spostata sulla mediazione di immagini fisse e in movimento, decostruendo le metanarrazioni e decolonizzando le storiografie canoniche.

Cansu Çakar, n. 1988 a Istanbul, Turchia. **Vive e lavora a Izmir, Turchia.** Çakar indaga su forme d'arte tradizionali come il disegno decorativo e la miniatura e integra queste tradizioni con pratiche e temi dell'arte contemporanea. Così articola il suo desiderio di liberare le forme di espressione tradizionali dalla loro classificazione stereotipata.

Istihar Kalach, n. 1990 a Berlino, Germania. **Vive e lavora a Karlsruhe, Germania.** Il suo lavoro artistico si basa sul sezionamento artistico di campi tematici sotto forma di serie complete di opere. I campi tematici sono alimentati dall'energia della connessione tra esperienze personali e sociali.

Ülkü Süngün, n. 1970 a Istanbul, Turchia. **Vive e lavora a Stoccarda, Germania.** Attraverso vari mezzi come fotografie, installazioni, sculture e performance, l'artista affronta criticamente i temi della migrazione e dell'identità (politica) così come la memoria e la commemorazione. Il suo lavoro, spesso collaborativo e orientato al processo, persegue una forma di ricerca artistica e si occupa di questioni di emancipazione.

Rojda Tuğrul, n. 1986 a Diyarbakir, Turchia. **Vive e lavora a Vienna, Austria.** La sua pratica riguarda la nozione di identità in relazione allo spazio. Il suo progetto di ricerca di dottorato cerca di analizzare

gli effetti della guerra sul patrimonio ecologico e culturale, nel quadro socio-politico dei territori curdi.

CURATRICE

Didem Yazıcı è una curatrice e scrittrice indipendente che vive a Karlsruhe, in Germania. Il suo lavoro curatoriale è ispirato dal pensiero trasversale che attraversa le discipline dentro e fuori l'arte, la potenzialità delle mostre come spazi socio-poetici, l'eredità del femminismo intersezionale e le storie globali delle mostre.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

www.sumac.space

www.instagram.com/sumacspace

www.facebook.com/sumacspace

@sumacspace #sumacspace

Press Contact - Studio Ester Di Leo |
ufficiostampa@studioesterdileo.it
055 223907 | 3483366205